

PHANTOM LORD

PHANTOM LORD è la traccia numero 7 di KILL 'EM ALL, ma è anche il nome di una delle prime metal band di James Hetfield. È molto probabile però che l'intero brano sia stato scritto da Dave Mustaine, con l'eccezione dello stacco *clean* che funge da interludio nel mezzo della lunga carrellata solistica.



PHANTOM LORD è contraddistinta da un particolare suono di basso che funge da brevissima intro, dopodiché ha inizio una composizione piuttosto articolata che personalmente apprezzo molto. Con gli ORION abbiamo suonato PHANTOM LORD tante volte in passato ma mai recentemente. Avrei voglia di riprenderla, però, essendo una canzone poco conosciuta, ho diversi dubbi sul da farsi. È un brano effettivamente impegnativo, veloce e ricco di elementi; ricordo che suonarlo live mi divertiva assai, infatti ci sono ben 3 interventi solistici di Kirk che ho sempre eseguito io; quel suono *synth* usato come intro di basso mi ha sempre trasmesso una bella sensazione. Ricordo che l'ultimo verso ("*Fall to your knees, and*

bow to the phantom loooooooooooooord") lo facevamo cantare al nostro ex-bassista Pietro, poiché egli riusciva a doppiare esattamente le grida di James... da morir dal ridere ogni volta!



Riascoltandola oggi è impressionante la qualità audio di questa canzone, qualità che permane in tutto KILL 'EM ALL: infatti se andiamo a prendere altri album metal del periodo possiamo facilmente sentire una netta differenza da questo punto di vista.



Il primo disco dei METALLICA ha un suono chiaro, non troppo distorto, non eccessivamente saturo, si sentono abbastanza bene tutti gli strumenti, il mix è equilibrato e, considerando ancora l'età,

l'inesperienza dei musicisti e la carenza di mezzi, si tratta di un vero miracolo audio.



PHANTOM LORD l'ho sempre suonata con una chitarra a forma di *Flying V* che ben si presta alle sonorità di KILL 'EM ALL. Oggi uso molto raramente questa chitarra (una ESP-LTD) ed è un peccato. Ho tante chitarre in generale: acustiche, classiche, ma soprattutto elettriche, ed è complicato averle sempre tutte pronte da utilizzare ai concerti. La chitarra che amo di più è la mia Gibson *Les Paul* Custom nera del 1998, uno strumento molto utilizzato sia da James che da Kirk.



Nel corso degli anni l'ho riadattata un po', perché alcune componenti si erano parecchio rovinate.



Ha un suono spettacolare, è perfettamente definita, potente e ha un design per me iconico. Non mi faccio mancare poi le celebri chitarre *Explorer* (il modello che più identifica Hetfield): ne ho una nera, una bianca e una color rosso-radica.



Dal vivo uso sicuramente di più l'*Explorer* nera, che è una ESP, una chitarra che incarna perfettamente il *sound* dei METALLICA, tanto che la stessa canzone suonata con questo strumento o con un altro acquista un sapore completamente diverso.



Non c'è storia: la ESP nera è quella che rende al meglio e più fedelmente la magia musicale dei 4 Horsemen.



Ho cura della mia strumentazione, ma fino ad un certo punto: nel senso che tengo pulite le corde, non lascio che il sudore di un live estivo rimanga sul corpo delle chitarre, ma se per caso le ammacco un po' o ne striscio la vernice, pazienza... sono strumenti musicali, non reliquie sante.



I segni del tempo sono inevitabili e secondo me arricchiscono l'estetica anziché rovinarla. Penso ci voglia moderazione; gli strumenti vanno trattati da strumenti, non vanno maltrattati ma nemmeno si devono toccare coi guanti di velluto. Il mio amplificatore è un mitico *Marshall JCM 800*, in un'edizione limitata *signature Zakk Wylde*. In realtà non ho acquistato quest'ampli perché sono un fanatico di Zakk, trovo che lui sia un chitarrista mostruoso e passionale, ma non è tra i miei musicisti di riferimento. All'epoca ho comprato questo JCM 800 perché suonava bene con i miei effetti e con le mie chitarre:

ricordo che ne provai diversi e nessuno era potente e convincente come questo *Marshall*.



Il suono di chitarra che utilizziamo negli ORION non è ricercato per assomigliare a quello dei METALLICA, è il suono che piace a noi, a me e ad Alberto. Se vi sembra adatto bene, altrimenti pazienza!



Io cambio spesso chitarre durante i concerti, perché mi diverte e perché associo determinate canzoni ad uno strumento piuttosto che ad un altro. Diego, il bassista degli ORION, mi rimprovera perché a volte mi carico in auto 3 o anche 4 chitarre, riempiendo il bagagliaio fino al limite, ma io rispondo che non ha senso tenerle a casa, le voglio suonare tutte!



Poi se a fine concerto perdo un sacco di tempo per pulirle...amen, così mi sento di fare, almeno in questo momento. Mi piace sentire le piccole differenze che ci sono tra una *Les Paul* e una *Explorer*, e poi diciamocele, le belle chitarre sono sempre fotogeniche.



Pensavo poi in questi giorni: io non ho mai venduto una mia chitarra, proprio mai; di solito è invece una pratica comune. Evidentemente non riesco a staccarmi da uno strumento che mi ha accompagnato durante concerti, lezioni o semplici strimpellate a casa. Ognuna di loro ha un'importanza enorme per me, sono legato ad ogni mia singola chitarra o basso per un motivo o per l'altro, dalle prime due che mi sono state regalate, a quelle che ho acquistato più di recente. Quando ho cominciato a suonare, i miei genitori hanno creduto negli ORION e hanno investito nella mia strumentazione senza batter ciglio. Una *Les Paul* è una chitarra molto costosa, ma

evidentemente vedevano in me una vera passione e non si tirarono indietro quando fu il momento di prenderla all'*Esse Music Store*.

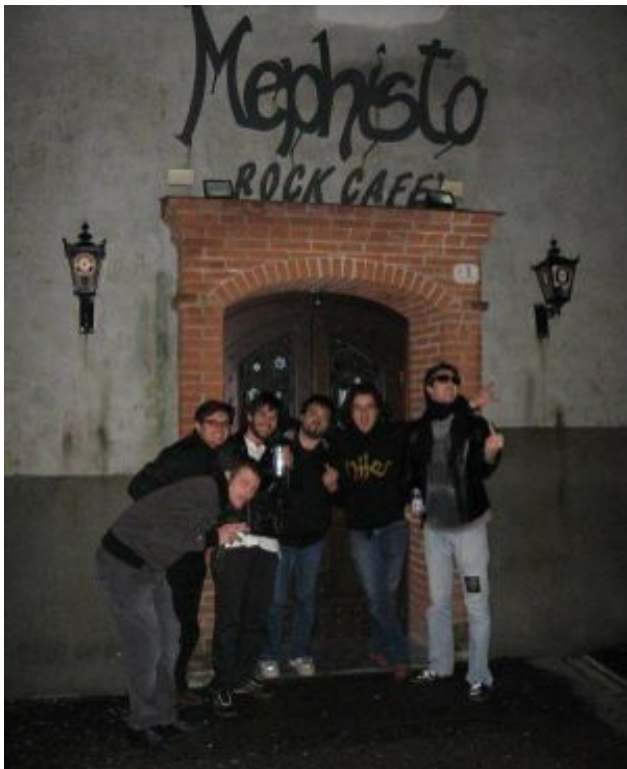


Non solo: sia mia mamma che mio papà, mai si sono risparmiati dall'accompagnarmi in sala prove e ai concerti degli esordi, finché non mi sono fatto la patente. Ma anche in seguito mio papà si affezionò molto agli ORION, guidando il furgone svariate volte e facendoci compagnia nelle lunghe trasferte, in AUSTRIA per esempio, o in Piemonte.



Si chiama Gabriele ed era una presenza fissa ad ogni nostro concerto nei primi anni di attività degli ORION. Ora viene a vederci quando suoniamo vicino a casa e si mescola tra il pubblico, ma un tempo non si perdeva mai una nostra esibizione, faceva proprio parte della *crew*, anche se ciò comportava lunghi e scomodi viaggi. Ne abbiamo

passate di tutti i colori insieme e abbiamo riso tanto, prendendoci in giro e combinando diverse cazzate... come quella volta a ZURIGO in cui ci siamo beccati 2 multe e siamo arrivati in albergo talmente tardi che era ormai ora di ripartire per tornare in Italia!

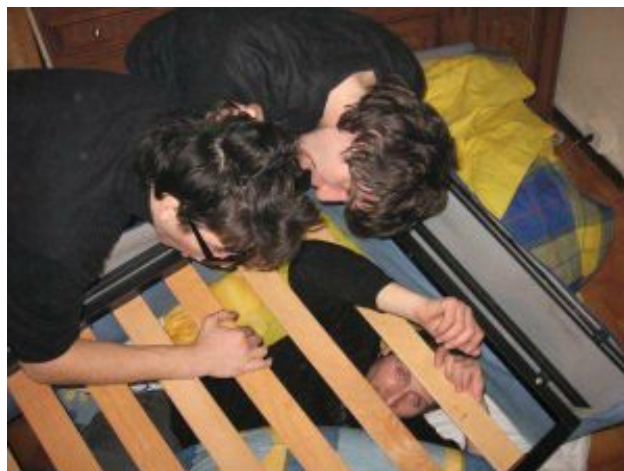


Ricordo che a quei tempi ci spostavamo con un sacco di amici quando avevamo concerti all'estero o in particolari città italiane come ROMA, ALESSANDRIA, TORINO e MILANO. Oggi siamo molto più solitari: io, Nicolò, Diego e Alberto, stop, noi 4, due auto e ci arrangiamo praticamente su tutto.



Allora invece gli accompagnatori non si contavano: ci spostavamo anche in otto, dieci amici, vivevamo la trasferta come un weekend di festa e di baldoria, le serate

finivano all'alba e in albergo accadevano cose che non si possono raccontare, ahahah.



Alcuni dei nostri amici ci aiutavano per il soundcheck, altri per il carico scarico degli strumenti, altri ancora pensavano solo a bere, fumare e a provarci con le tipe! Quante risate, quante notti senza sonno, quanti aneddoti indimenticabili... spesso registravamo con una mini telecamera tutte le porcherie che combinavamo per poi rivederci i video tra noi. Ne conservo ancora diverse a casa, su VHS. Ogni volta che ci superavamo a vicenda in autostrada, si vedevano varie oscenità dai finestrini delle auto di questa specie di carovana targata ORION.



Era una vera e propria *big crew*, ed è durata per diversi anni; poi non so perché e non so come, ma a poco a poco la compagnia si è sciolta, abbiamo perso l'abitudine a

muoverci in tanti e abbiamo adottato le sobrie e più salutari abitudini attuali.



Tante volte mi hanno chiesto "dove fate le prove voi ORION?". È arrivato quindi il momento di svelare l'arcano. Noi ORION non facciamo mai prove, a meno che non vi siano delle situazioni straordinarie che le richiedano.



Ci è capitato di fare due prove dopo la lunga pausa forzata del periodo pandemia

2020/2021: avevamo infatti bisogno di ripassare un po' i brani e di capire se eravamo ancora tutti e 4 sulla stessa lunghezza d'onda.



Abbiamo fatto prove tanti anni fa prima di suonare all'Alcatraz di MILANO, non per la CLIFF BURTON NIGHT, ma in un'occasione in cui ci fu richiesto di suonare per intero proprio KILL 'EM ALL in ordine di traccia, da HIT THE LIGHTS a METAL MILITIA. Quella volta infatti non conoscevamo diverse canzoni e c'era bisogno dunque di impararle insieme (racconterò di questo memorabile concerto in un capitolo futuro).



Abbiamo fatto prove (tantissime) nei primi anni, tra il 2000 e il 2004, perché dovevamo imparare a suonare come una band e dovevamo conoscerci ovviamente. Tuttavia dal 2004 in poi abbiamo smesso di avere una sala prove in cui ritrovarci e ci siamo dedicati esclusivamente ai concerti live, concentrandoci sull'obiettivo di farne quanti più possibile. Da allora, se per esempio vogliamo fare un pezzo nuovo dei METALLICA, uno che ancora non conosciamo, procediamo così: ognuno se lo studia per conto proprio, al primo

soundcheck lo proviamo insieme, al successivo lo riproviamo e avanti così per un tot. di volte, infine, appena ci sentiamo tutti e 4 sicuri, la presentiamo dal vivo per la prima volta.



Di solito questa procedura funziona bene. Va detto, e sottolineato, che sia Alberto che Diego, quando sono entrati a far parte degli ORION, hanno cominciato a suonare direttamente dal vivo, senza fare prove; molto coraggiosi no? Diego conosceva già i pezzi e quindi bastava solo un po' di spirito di adattamento, per aggiustarsi alle nostre velocità e alle nostre abitudini di esecuzione; Alberto aveva visto con me le parti di chitarra, era venuto a vederci numerose volte e si sentiva abbastanza sicuro.



Così tutti e due hanno rotto il ghiaccio direttamente sul palco. Idem con i sostituti: se manca Nicolò, e dobbiamo suonare con un altro batterista, o se manca Alberto o Diego, tutti coloro che vengono a farci questo grande favore di salvarci il concerto si preparano senza fare prove con noi, si imparano o ripassano i pezzi per proprio

conto, magari danno un'occhiata a come li facciamo in qualche video su *youtube*, e poi via: si suona!



Molto coraggiosi pure loro. Sono contento di questa nostra attitudine molto *easy*, ci affidiamo a persone di cui possiamo fidarci, risparmiamo tempo e denaro, inoltre ci godiamo il brivido di un live in cui non tutto è assolutamente prestabilito!



Sinceramente a me piace così, e penso piaccia anche a loro! Vi parlerò in maniera più approfondita dei musicisti che collaborano con noi in questi casi nel prossimo capitolo, quello dedicato a NO REMORSE.



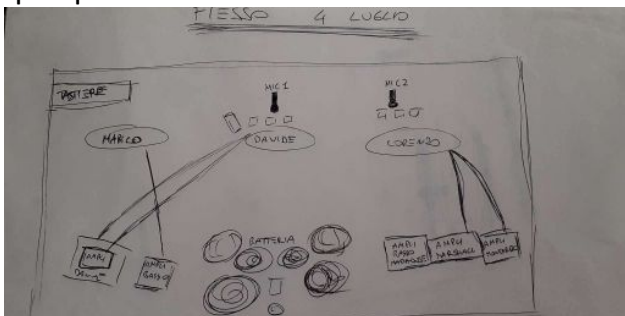
In qualche episodio precedente vi ho parlato di uno scatolone in cui abbiamo raccolto *setlist*, *flyer*, foto, manifesti e cianfrusaglie varie messe da parte da noi ORION nei primi tempi.



Questa scatola ha anche un nome: si chiama THE MEMORY REMAINS, e non poteva essere altrimenti. L'ho aperta in occasione di questo mio racconto diviso in 12 capitoli e ho fotografato un paio di cose per me interessanti.



Ecco per esempio un cofanetto in edizione ultra limitata (2 copie) che raccoglie audio e video di tre nostri concerti del 2005; ovviamente le setlist sono quelle infinite di quel periodo eroico.



Oppure ecco un preistorico *stage plan* disegnato a mano per uno dei nostri primi

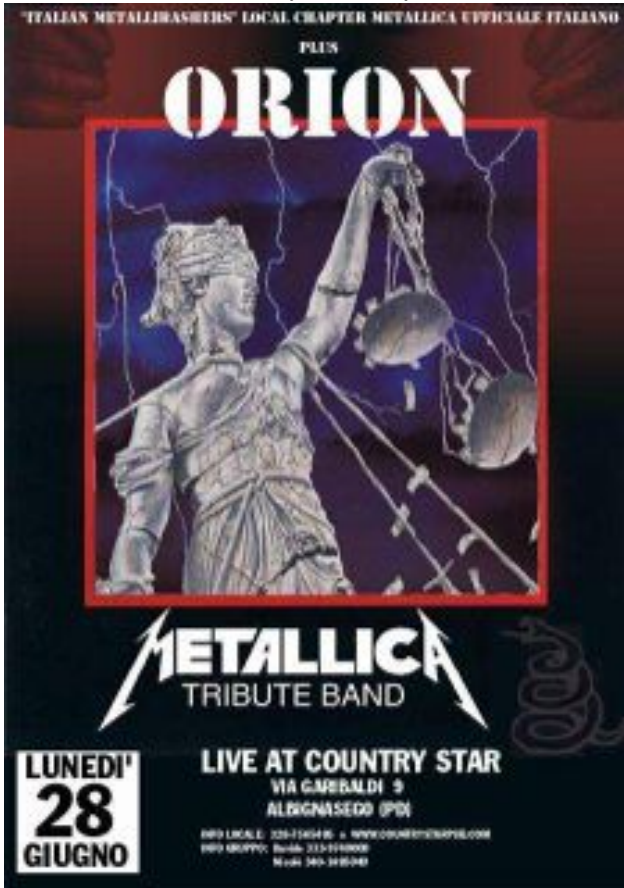
concerti (4 Luglio 2001), con suo relativo *flyer*. Da notare che loghi e disegni erano composti direttamente nel fotocopiatore, tipo collage, ritagliando ciascuna immagine e schiarendo al massimo la stampa per non far notare tutti i vari bordi.



Artigianale ma d'effetto no? A me piace ancora un sacco questo *flyer* e ricordo che mi ci ero dedicato, con moltissimo impegno, un pomeriggio intero. "Tutti i maggiori successi da Kill 'em All a Reload e brani a richiesta"...ahahah!



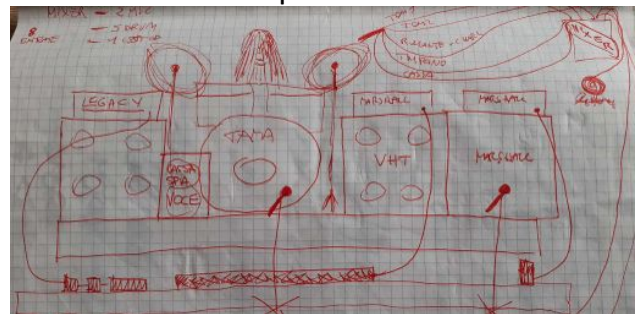
Nicolò nel frattempo aveva dipinto la bandiera degli ORION creando gli *stencil* a mano uno per uno (un lavoraccio): in qualche vecchia foto compare appesa dietro alla batteria, ma purtroppo la dimenticammo finito un concerto dalle parti di BRESCIA e non fu più recuperata.



Dentro THE MEMORY REMAINS ho trovato poi alcuni vecchi manifesti di vari live, alcuni dei quali sono stati citati nei capitoli precedenti (come quello al La Gabbia). Le prime grafiche furono realizzate da Nicolò, con un antiquato e lentissimo computer, di quelli che per salvare un'immagine ci impiegavano 50 minuti.



C'è poi un logo ORION disegnato a mano su cartoncino, regalatici da qualcuno al termine di un nostro concerto, se non sbaglio ad una festa dell'Unità a Dolo, VENEZIA. Devo confessarvi che mettere le mani dentro a questa scatola mi stampa un sorriso ebete sul volto che fatico a far andar via. Mi piacciono da morire i vari schemi di disposizione sul palco che facevamo prima di un concerto, con tanto di cavi che vanno dagli ampli agli effetti o dai microfoni al mixer. Arte contemporanea.



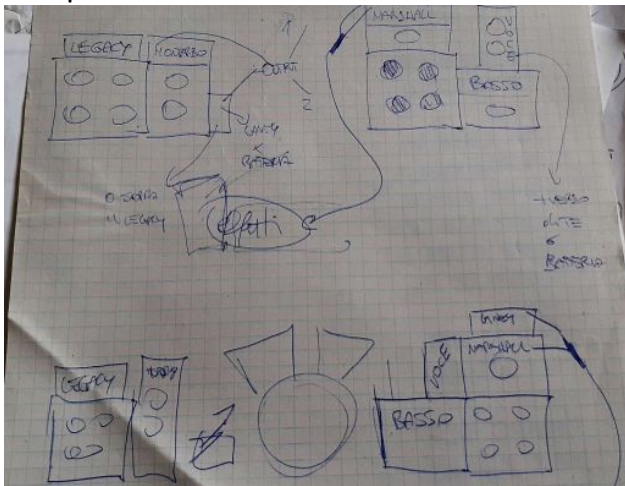
Ci sono poi reperti più seri: interviste, articoli di giornale (come quello apparso sulla rivista CHITARRE, non ricordo in che anno) CD audio o DVD vari registrati un po' ovunque.



Penso che mai riuscirò a rivedere e a riascoltare tutto il materiale che abbiamo raccolto.



È onestamente troppo. Eppure mi fa piacere che esista e che sia in qualche modo recuperabile all'occorrenza.



Con Nicolò abbiamo riascoltato di recente due nostri concerti del 2001, in auto, andando verso un nostro concerto del 2023, e siamo passati dal dirci "dai, non male, per essere degli sbarbati presuntuosi e impreparati tutto sommato ce la cavavamo" allo spegnere tutto dalla vergogna dicendoci "oh my god, senti che schifoooo!!!". Beata gioventù bruciata.



Per concludere: va detto che lo scatolone THE MEMORY REMAINS riposa accanto alla collezione ORION di VHS e musicassette,

tutte rigorosamente registrate nei primissimi anni. Un piccolo grande, e ordinato, tesoretto.



Aver suonato oltre 1000 concerti con gli ORION significa anche aver cenato fuori insieme, nel bene e nel male, oltre 1000 volte: in pub, ristoranti, pizzerie, chioschi, feste della birra, motoraduni ecc ecc.



Se da un lato ricordo alcune abbuffate colossali e alcune prelibatezze luculliane, dall'altro ricordo anche alcune schifezze indicibili e pietanze non commestibili, propinateci dai vari gestori ed organizzatori di eventi.

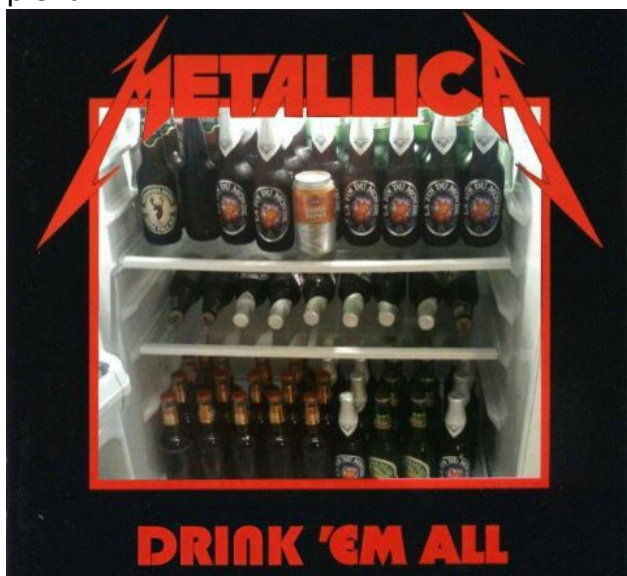


Se penso a dei posti in cui abbiamo mangiato da Re mi vengono in mente soprattutto locali e feste in Emilia Romagna. C'è una certa attenzione in quella regione

per la buona tavola e c'è soprattutto la volontà di essere estremamente ospitali, offrendo ai commensali (noi 4 in questo caso) il meglio che possa offrire la loro cucina.



Primi, secondi, contorni, caffè, amari e grappe, vini: non manca mai nulla dalle tavole emiliane, tanto da rischiare di arrivare al concerto con la pancia troppo piena.



In un pub emiliano, diversi anni fa, il titolare, gentilissimo, ci volle far scoppiare

offrendoci 4 stinchi di maiale, 4 polli, un vassoio enorme di risotto, verdure cotte a profusione, fritti, caraffe di vino, dolci buonissimi e non ricordo cos'altro! Portate su portate, non finivano più, pazzesco! Una cena così spropositata me la ricorderò a vita. Se invece penso ad una cena disgustosa, mi viene in mente un live club in Svizzera in cui ci portarono i tortellini conditi con il ketchup. Atroci. Ora che ci penso anche il mitico Country Star Pub di Albignasego PADOVA non scherzava con le cene abominevoli (pasta scotta al pomodoro freddo di solito).



Ultimamente invece si è creata l'abitudine, in certi posti, di stilare un "menù del musicista", che di solito comprende un misero toast, o una bruschetta secca, o un timido panino, e una birra (una eh, e non a scelta tra quelle alla spina, rigorosamente la meno costosa). Diciamo che la cosa ci fa storcere un po' il naso, soprattutto se suoniamo in un locale dove verranno centinaia di persone a vederci (e a consumare), e ancor di più se suoniamo in quel posto da una vita. Siamo convinti che non sia certo la nostra ordinazione di un bell'hamburger, di una tagliata di carne o di una grappa dopo il caffè a mandare in bancarotta un locale ben avviato. Offrire alla band una buona cena, soddisfacente, ci sembra il minimo, e di sicuro noi ORION non siamo una band che se ne approfitta o che

esagera, anzi. È brutto veder arrivare ai tavoli intorno a noi piatti fichissimi e ritrovarci invece davanti a noi una pasta al sugo scotta senza nemmeno la cortesia di chiederci se il pomodoro ci piace (infatti Diego Bellato la preferisce in bianco, grazie). Comunque sia, noi ci adeguiamo e portiamo pazienza, sempre con educazione.



Va detto che in altrettanti locali veniamo accolti con amore e i titolari non ci fanno mai mancare nulla. Tuttavia, per non sbagliare, negli ultimi anni abbiamo imparato a portare sempre con noi una bottiglia di whiskey, o di rum, così se i titolari fanno gli spilorci, noi dopo il caffè possiamo utilizzare le risorse personali. Non pensate che ad ogni live ORION noi 4 ci ubriachiamo, tutt'altro. Come dicevo in precedenti capitoli siamo invece molto attenti, non ci mettiamo assolutamente alla guida se sappiamo di aver esagerato; se beviamo un bicchiere in più lo facciamo prima di suonare, quindi molte ore prima di guidare (e in mezzo ci sta pure una notevole sudata).



A proposito del "bere", mi viene in mente un periodo in cui partivamo per i weekend con doppio live ORION sempre carichi di lattine di birra. La tendenza era al risparmio, quindi: grandi numeri e basso costo. Non sempre però ci andava bene. In una trasferta lombarda Nicolò comprò una cassa di birra *Three Horses*, attratto probabilmente dalla grafica equestre. Non ci volle molto a capire che l'acquisto era stato assai azzardato. Quella birra sapeva di pozzanghera! Era pessima. La cosa ci colpì talmente tanto che, tra grasse risate, immaginammo uno spot televisivo della *Three Horses*: 3 cavalli che corrono al galoppo, rigorosamente ripresi al ralenti, ad un certo punto attraversano una zona paludosa e gli zoccoli calpestanto violentemente una pozza d'acqua marrone e schiumosa, a bordo strada un uomo rude e barbuto alza un boccale e gli schizzi ci finiscono dentro, primo piano sul volto del maschio e sul boccale, slogan "*Three Horses, l'unica birra al gusto di pozzanghera*". Ahah! Ok, la smetto.



Tornando alle cene ORION pre-concerto: a volte ci capita di mettere la setlist al centro del tavolo così da ricordare insieme se ci sono particolari momenti del live in cui

dobbiamo fare determinate cose; altre volte invece parliamo dei nostri progetti futuri come ORION, magari prendiamo insieme decisioni logistiche ed organizzative per il futuro, spesso però ci dimentichiamo di fare sia questo che quello e semplicemente cazzeggiamo in attesa di suonare.



È brutto però quando, non per causa nostra, la cena finisce per essere in ritardo, con poco tempo tra l'ultimo boccone e l'intro di Ennio Morricone.



È abbastanza fastidioso quando accade, ci vorrebbe sempre, come minimo, un'ora di stacco tra il caffè ed il primo accordo di

chitarra. La digestione è importante! È un peccato fare tutto di fretta. Con il passare degli anni, personalmente, divento sempre più intollerante quando un fonico non sa fare il proprio lavoro, ci mette 2 ore per fare un semplice *soundcheck*, mentre a me viene sempre più fame e già capisco che il tempo stringe.



Non capita sempre, ma capita: due morsi al panino in velocità, toilet, accordatura, cambio d'abito e via sul palco. Così proprio non va bene. Non fatemi venire l'ansia per favore. Sempre a proposito di cene: mi è appena venuta in mente una serata a dir poco storica, senza alcun concerto però. Nel 2015, nel nostro adorato Voodoo Child Pub, riuscimmo infatti ad organizzare una speciale *reunion*. Ci ritrovammo io, Nicolò Rold, Lorenzo Pranovi e Marco Fasolato, ovvero i 4 ORION della prima formazione (quella completa di bassista) attiva dal 2000 al 2002.



Fu una serata emozionante e assai divertente. Non ci passò mai per la testa di organizzare un live, anzi, la volontà era

squisitamente quella di mangiare e bere insieme ridendo, scherzando e ricordando gli anni passati insieme, senza impegno. Non solo: quella sera altri membri degli ORION vennero a farci compagnia, e fu così che scattammo una foto mitologica che mette insieme per la prima e, finora, ultima volta, i 4 storici bassisti degli ORION: Diego Bellato 2012-oggi, Marco Fasolato 2000-2002, Pietro Balello 2004-2011 e Marco Simionato 2011-2012. Un pezzo di storia.



Ok, ormai è chiaro che sto utilizzando il capitolo dedicato a PHANTOM LORD solo come un pretesto per raccontarvi diverse cose di noi ORION, senza nemmeno più la volontà di abbozzare un collegamento sensato. Voglio infatti ora parlarvi del nostro METALLICA Video SHOW, che pian piano sta diventando sempre più intenso e professionale. Di cosa si tratta? In pratica, ove possibile, i live degli ORION sono accompagnati da uno spettacolo video alle spalle della batteria.



Anni fa questa idea di integrare il nostro concerto con delle immagini ci venne in

mente, e da allora non abbiamo mai smesso di lavorarci. Io e Nicolò, con la speciale e preziosa collaborazione di Diego Ktulu Bortolaso (amico degli ORION, conosciuto nel 2004 e da allora sempre presente in maniera attiva nelle nostre avventure musicali), abbiamo infatti messo mano costantemente a questo show. Più grande è la superficie su cui proiettare, più grande sarà lo spettacolo. Le prime volte utilizzavamo semplicemente un'immagine fissa per ogni canzone: una sorta di simbolo che la rappresentasse. In seguito riuscimmo ad inserire (grazie a Diego Ktulu) i video originali dei Metallica a tempo con il brano, quindi in perfetto sincrono, e non fu affatto facile.



Poi fu la volta di video produzioni nostre, con montaggi originali che trattavano il tema della canzone. Ora stiamo giusto preparando e pensando nuovi video e siamo seriamente motivati a realizzare un commento filmico del nostro concerto che lasci il segno.



Siamo convinti che questa sia la strada giusta per noi: non solo musica live ma anche immagini in movimento proiettate

alle nostre spalle. Nel nostro sito internet abbiamo dedicato un'intera sezione a questo spettacolo (METALLICA Video SHOW), raccogliendo le migliori foto scattate nelle occasioni in cui la proiezione è stata un successo. Per Nicolò si è trattato di un lavoro per niente semplice: l'esecuzione infatti è tutta in mano sua, è lui che passa da un video all'altro, calcolando i tempi giusti, ed è sempre lui che segue il metronomo in cuffia portandoci tutti in sincrono con i vari video.



È una bella responsabilità e non sono mancati i momenti difficili in cui tutto ci sembrava troppo complicato. La cosa bella è stata non arrendersi e cercare di risolvere. La strada è ancora in salita, ne siamo convinti, ma vale la pena insistere. Io, Nicolò e Diego Ktulu siamo sempre sul pezzo, anche in questo preciso momento, e già dai prossimi concerti autunnali ed invernali ne vedrete delle belle!



Per concludere il capitolo voglio parlarvi di una parte fondamentale della mia vita,

strettamente legata al mio essere chitarrista, ma indipendente dagli ORION: è la mia attività come insegnante di musica. Senza alcun dubbio è una mia grande passione, non solamente un lavoro.



Accompagnare grandi e piccoli nel loro percorso musicale è un privilegio che accolgo da sempre con entusiasmo. Ogni mio allievo, o allieva, avvia con me un rapporto unico e personalizzato, così da poter arrivare insieme dove la buona musica ci porterà, senza barriere o confini di alcuna sorta.



Insegnando chitarra, o basso, o in generale insegnando musica, ho conosciuto molti amici e molte amiche che tutt'oggi fanno parte delle mie frequentazioni. Credo che questo sia un segnale, almeno lo è per me: significa che le esperienze portate avanti insieme hanno creato dei legami forti che oltrepassano la pratica e l'esercizio. Ho cominciato ad insegnare molto precocemente, in pratica appena imparavo

a fare qualcosa con la chitarra subito nasceva dentro di me l'impulso di condividere le mie capacità apprese e di trasmettere, a chi mi era più vicino, le cose che io stesso stavo imparando. Forse la lunga carriera di mia madre, come insegnante di scuola elementare e materna, ha influito non poco in questa mia vocazione. Crescendo, e studiando sempre di più le potenzialità del mio strumento, sono ovviamente cresciuto anche come maestro, perfezionandomi e trovando sempre migliori metodi d'insegnamento.



Ancora oggi mi capita di abbandonare una modalità di fare lezione per provarne una di completamente nuova, spesso legata all'istinto ma soprattutto cucita addosso alla persona che ho di fronte. Non esiste un modo unico di insegnare a suonare la chitarra, esistono invece tante strade percorribili per trovare, quasi sempre, il modo giusto di correre insieme. Oggi ho 40 anni, e mi impressiona pensare che da quasi 25 anni insegno chitarra a chiunque me lo

chieda. Più di metà della mia vita, ad oggi, l'ho passata insegnando musica!



Ho avuto centinaia di allievi e di allieve di tutte le età: il più piccolo che ho avuto aveva 5 anni, due mani piccolissime e un talento impressionante. Era figlio di un pianista compositore e di una professoressa delle superiori (la cultura in casa sua di certo non mancava), assorbiva le mie lezioni di chitarra elettrica come una spugna e si applicava con metodo, serietà e creatività. Giuro che ero quasi spaventato dalla sua spropositata intelligenza. L'ho seguito per un anno esatto, presso una scuola di musica di PADOVA, preparando insieme tutta la parte di ritmica di *Hold the Line* dei TOTO, dopodiché sia io che lui abbiamo preso strade differenti. Il mio allievo più grande aveva invece 77 anni, un medico chirurgo con la passione per i PINK FLOYD e alcuni fastidiosi dolori alle dita delle mani. Abbiamo fatto insieme quello che potevamo, divertendoci sempre, in completa adorazione di *David Gilmour*.



Mi piace insegnare a tutti, senza limiti di età, ma negli ultimi anni sono sempre assai felice di fare lezione con i bambini. Ho imparato a capirli e a parlarci insieme, ma non è stato automatico, anzi; le prime volte era difficile per me con i più piccoli, non riuscivo a trovare il modo giusto per appassionarli e per coinvolgerli. Mia mamma mi è stata d'aiuto, con pochi, semplici e saggi consigli.



Mi piace tanto anche insegnare alle classi di allievi ed allieve; sono lezioni molto diverse da quelle individuali, sono incontri di gruppo in cui bisogna imparare a conoscersi e a collaborare, ascoltandosi vicendevolmente. Quando insegno ad una classe di musica (che può avere, mediamente, dai 6 ai 15 partecipanti adulti) sono obbligato a dimenticare qualsiasi tipo di impostazione rigida: è impossibile decidere prima dove si andrà a finire al termine del ciclo di lezioni. Ovviamente

seguo un programma, ma ho imparato anche ad essere estremamente flessibile, cercando di capire quello che è giusto fare per tutti, momento dopo momento. La bellezza di suonare insieme a quella che io chiamo una "orchestra di chitarre", che mi accompagna a fine corso mentre io canto *Nothing Else Matters* o *Mad World* dei TEARS FOR FEARS, è qualcosa di magico e di emozionante. Le canzoni dei METALLICA sono chiaramente eterne protagoniste delle mie lezioni, che siano private ed individuali, oppure corali presso scuole di musica ed università popolari. È normale che alcuni siano attirati dal mio essere Davide degli ORION e che quindi mi chiedano di insegnare loro MASTER OF PUPPETS o SEEK AND DESTROY, posso tirarmi indietro dal farlo? Direi proprio di no.



A volte invece è molto formativo anche per me insegnare musica, poiché raccolgo gli *input* che mi arrivano dagli allievi ed insieme affrontiamo generi e canzoni che magari non ho mai incontrato prima. In questi casi mi devo preparare, devo studiare, e lo faccio con dedizione.



Non mi tiro mai indietro se capitano richieste particolari: mi è successo di dover imparare brani pop di artisti che mai avrei preso in considerazione, o di approfondire tecniche che avevo sempre lasciato in disparte, tutto ciò grazie alle richieste che mi sono arrivate, anno dopo anno. Ogni persona che si è interfacciata con me ha ricevuto, nelle ore passate insieme, un qualcosa di tangibile e di sincero, ed io ho preso in cambio qualcosa di utile per me e per la mia crescita come musicista. Mi piace poi consigliare i giusti ascolti, e far scoprire nuove band e nuovi generi, alle persone che trovo sensibili a questa o a quella determinata corrente artistica e musicale. Mi viene quindi naturale portare a lezione argomenti e compositori che io reputo geniali, penso a Devin Townsend o ai TOOL per esempio, dando loro ampio risalto ed insegnando le loro migliori canzoni.



Insomma: ogni settimana tante, anzi, tantissime ore le passo con una chitarra a tracolla o appoggiata sulla gamba destra, o sinistra, a seconda dei casi. Sono così affezionato alle mie chitarre che a volte mi sembrano vive, non solamente dei freddi strumenti. Sto male quando una mia chitarra ha problemi, non funziona bene o si rompe. Non parlo di uno striscio o di un'ammaccatura, quelle sono cose che capitano e che rendono lo strumento ancor più vivo a parer mio. Parlo di quando qualcosa di grave accade e la chitarra non è più utilizzabile se non dopo una seria riparazione da parte di un liutaio. E proprio a proposito di incidenti simili voglio

concludere questo sconclusionato capitolo, dedicato a PHANTOM LORD, raccontandovi una sfortunata esperienza che mi è capitata tanti anni fa... Con gli ORION, e qualche amico che ci accompagnava per fare baldoria, eravamo appena arrivati a L'Aquila, in Abruzzo, per un concerto di un festival estivo. Stavamo scaricando gli strumenti quando, aprendo la custodia della mia *Explorer* ESP nera, rimasi di ghiaccio.



Una visione terrificante, una fitta al cuore e di colpo rimasi senza saliva. La paletta della chitarra era spezzata in due (per capirci è quella parte dello strumento dove, grazie a 6 chiavi, vengono arrotolate le 6 corde, ed è girando le chiavi che si accorda). Una ferita secca, lineare, assurda, come una mela tagliata perfettamente in due. Non sapevo cosa dire e cosa fare. Tutte le 6 corde erano saltate via in un colpo solo! Per il concerto non era un grosso problema, perché avevo altre due chitarre con me per l'occasione, ma il morale era a terra, ero preoccupatissimo, non avevo idea se il danno fosse riparabile oppure no.



E se la ESP *Explorer* fosse stata da rottamare? Come si era rotta? A quest'ultima domanda non ho mai trovato una risposta, è successo e basta: uno sbalzo di temperatura? Una venatura del legno che ha ceduto? Uno scossone durante il trasporto? Non ne ho idea. La mia giornata era comunque da buttare via; in testa avevo un pensiero negativo che mi ossessionava. Ovviamente suonai con poca voglia e senza la dovuta attenzione, ero molto triste e ansioso, tutto era stato rovinato dalla scoperta pomeridiana. Era come aver subito un infortunio fisico. Agghiacciante! Finito lo show tornammo a casa, e appena potei andai da un liutaio di PADOVA per farmi dare un verdetto. Il problema era irreparabile? No, fortunatamente la chitarra era invece aggiustabile, con un intervento tutt'altro che banale e con un costo elevato,

ma si poteva salvare tutto. Fu curata, fu sistemata e tornò operativa in breve tempo, con mio grande sollievo. Da allora, come dicevo all'inizio di questo capitolo, è la chitarra che uso di più per suonare i METALLICA. È una compagna fedele su cui posso sempre contare. Le voglio bene!

